

Testo 27. Introduzione alla reincarnazione (dottrina della reincarnazione)

Testo 27. Introduzione alla reincarnazione (dottrina della reincarnazione) ...	1
27.1. Introduzione	1
27.2. Panoramica storica delle principali concezioni sulla reincarnazione.	2
27.2.1. Una reincarnazione primitiva.	2
27.2.2. Le reincarnazioni antiche e classiche.	3
27.3. Panoramica dei metodi anamnestici	17
27.3.1. Metodi indiretti.	17
27.3.2. Metodi diretti.	17
27.4. Reincarnazione: è lui Elia?	20

27.1. Introduzione

Il fatto che una rivista così seria e di alta qualità come *Zeitschrift pelliccia Religionen - e Geistesgeschichte* , Colonia, Vol . 11 (1957): 2 (pp. 97/199), un numero speciale interamente dedicato alla " Reincarnazione ", come questo tema viene discusso oggi negli ambienti filosofici e religiosi, dimostra che persino un cattolico ortodosso non può liquidare la reincarnazione come un frutto dell'immaginazione: sia la panoramica storica che l'esposizione epistemologica (sulla conoscibilità della reincarnazione) mirano a chiarirlo.

Bibliografia.

Il numero di libri e articoli sulla reincarnazione è incalcolabile. Un'opera in particolare merita di essere citata: *KO Schmidt, *Wij leven niet zomaar éénmaal** , Leiden, sd ., offre una buona panoramica dei concetti fondamentali più importanti riguardanti la reincarnazione (a parte alcune opinioni personali dell'autore). L'edizione tedesca, " *Wir leben nicht nur ein -mal* ", Gettenbach , risale al 1956.

Vocabolario . - 'Reincarnazione' (dal latino 'reincarnatio' , letteralmente : re- incarnazione) è anche chiamata, in olandese, 're-embodiment' o 're-embodiment' , ovvero il fatto che un'anima o uno spirito (coscienza) rientri in un corpo di natura materiale (terrena) come forza animatrice e vivificante fino alla morte di quel corpo. - Due termini presi in prestito dal greco dovrebbero essere menzionati qui:

a/ palingenesia , rinascita o rinascita (re- o re-originante, letteralmente), con la connotazione che l'essere che re-origina , re-origina allo stesso livello ;

b/ met.em.psychosi , transmigrazione animae , trasmigrazione delle anime, con l'aggiunta della nozione che il livello al quale ci si reincarna può variare (da umano ad animale, per esempio). Quest'ultima parola è quindi la più ampia nel significato: comprende la palingenesi . È stato usato anche il termine ' met.en.somatosis ' (ed è più appropriato).

27.2. Panoramica storica delle principali concezioni sulla reincarnazione.

Nell'ambito di questo articolo è impossibile presentare tutti i punti di vista. *RO Van Holte tot Echten, *Reïncarnatie** , *Bussum*, 1921, pp. 7/69, è la migliore panoramica a me nota. A quanto pare, la "reincarnazione" è conosciuta fin dall'antichità e presso molti popoli: nell'antichità era nota in India, Grecia, Gallia (i druidi celtici), Scandinavia (Edda; il norreno * Flateyjarbok * (nella sua storia su Re Olaf il Santo (995/1029)); oggi, le credenze reincarnistiche si ritrovano in culture diverse come quelle degli Zulu (Africa meridionale), dei Groenlandesi e dei nativi americani, o quelle dei Dayak (Borneo).

Tipi di reincarnazione

In sostanza, noi:

a/ etico (che enfatizza la formazione della coscienza o della morale), sì, ascetico,

b/ agogico (educativo) e

c/ soddisfare le prospettive terapeutiche (orientate alla cura della persona).

Naturalmente, la prospettiva sperimentale si distingue, e ne parleremo nella sezione epistemologica: essa enfatizza la conoscibilità e la dimostrabilità della reincarnazione. Fin dall'antichità ci sono state persone – basti pensare alle teosofie ellenistico-romane (questi modi di pensare, soprattutto a partire dal 200 a.C., che accettano l'esperienza extra- e soprannaturale come fonte di conoscenza) – che hanno cercato metodi per acquisire certezze riguardo alle vite passate (preesistenza).

27.2.1. Una reincarnazione primitiva .

arcaica (antica) apparentemente conosceva la reincarnazione . È impossibile approfondire ulteriormente questo argomento in questa sede, ma

vorrei menzionare brevemente un modello. H. Petri, **Kult-Totemismus in Australien **, in ** Paideuma V** (1950), pp. 44/58 (incluso in **C.A . Schmitz**, ed., **Religionethnologie **, Francoforte sul Meno; 1964, p. 233), distingue :

- a/ pro- totemistico (la forma più antica di totemismo, il legame occulto dell'uomo con animali, piante, oggetti e fenomeni naturali o culturali),
- b/ culto o adorazione totemistica e
- c/ forme socio-totemistiche .

Egli discute principalmente del totemismo culturale enfatizzato da A.P. Elkin (che pubblicò studi su questo argomento a partire dal 1933) : al centro di esso vi sono i viaggi di antenati mitici (quelli menzionati nei miti) (coppie, individui, gruppi) lungo una linea che attraversa il paesaggio originario delle popolazioni indigene o aborigene (una sorta di via sacra).

In luoghi specifici, che sono tuttora luoghi di culto, gli antenati fondatori compivano riti concettualistici : un'atmosfera di grande potere aleggia su quei luoghi, e gli abitanti originari vi collocano i cosiddetti "figli spirituali", ovvero bambini fluidi o, meglio, anime infantili, che furono "prodotti", "generati" lì da quegli antenati totemistici (= il primo significato di " concettualismo " o religione della procreazione).

Questi bambini di natura sottile vengono concepiti durante un rapporto sessuale tra una coppia di abitanti primordiali (= secondo significato di ' concettualismo ') nel grembo materno: così nasce un essere umano, figlio dei suoi genitori, ma al tempo stesso 'bambino spirituale', 'reincarnazione' (quindi letteralmente Petri) degli antenati fondatori della cultura , i quali, in quel modo 'spiritualmente infantile', si reincarnano in un abitante primordiale . Questo aspetto concettuale costituisce uno dei punti centrali del totemismo culturale .

reincarnazioni antiche e classiche .

A. Lingua, *Mito , Rituale E In "Religion" ,* Londra, 1887-1, 1913-5, si sottolinea come nelle culture antiche (intendeva principalmente quelle indiana e greca) sopravvivano molti residui testimoniali (superstitiones , avrebbero detto gli antichi romani) delle culture arcaiche. Si rischia che la reincarnazione sia uno di questi residui testimoniali .

1. Reincarnazione indiana .

Via della biblioteca

- H. von Glasenapp , *Brahmanesimo o induismo* , L'Aia, 1971;
- J.Gonda , *Le religioni indiane* , Wassenaar , 1974, - in cui il vedismo (la forma più antica), l'induismo (rigoroso) e il buddismo vengono discussi successivamente (mentre von Glasenapp equipara l'induismo e il brahmanesimo, altri distinguono tra il vedismo più antico e il brahmanesimo più recente: apparentemente i termini tecnici non sono fissi 1);
- JJ Poortman, *Interfacce tra filosofia orientale e occidentale*, Assen/Amsterdam, 1976 (in particolare ' *Per l'esistenza e la continuazione* ', oc, p. 1/64);
- O. Wolff, *Das Problem der wiediedergeburt nach Shri Aurobindo* , in *Zeitschr . F. Religionen - und Geistesgesch .* , 9 (1957): 2, pp. 116/129 (dove Aurobindo esercita una critica aspra contro la dottrina classica della trasmigrazione delle anime in India: morale-cosmica, etico-religiosa, meccanico-legale, personalistica, mnemogenetica , individualistica: questi sono i sei fondamenti della reincarnazione tradizionale che Aurobindo critica).

Il vedismo , la religione più antica nata intorno al 1200 nel Punjab , nella Terra dei Cinque Fiumi, al di fuori dell'India, apparentemente non riconosce la reincarnazione ; tuttavia , i bramini (da cui il brahmanesimo, la seconda religione indiana) hanno interpretato i Veda in senso reincarnistico .

Secondo J. Gonda, *Les religions de l'Inde , I Védisme et hindouisme ancien* , Parigi, 1962, p. 249; la convinzione che l'individuo attraversi diverse 'esistenze' o vite (in forma di animale o, di solito, in quella di essere umano) in virtù del suo ' karman ' (spesso pronunciato anche 'karma'), è supportata da diverse motivazioni:

- a/ credenze popolari (esperienze oniriche, metamorfosi, ecc.),
- b/ l'idea ciclica (l'uomo segue lo stesso ciclo della natura nelle sue stagioni),
- c/ dubbi sui riti prescritti dai Vedisti (che presumibilmente avevano lo scopo di evitare la trasmigrazione delle anime),
- d/ la convinzione che i riti (' karman ' nel senso rituale di quella parola, questo mondo) possano causare una rinascita, vale a dire in caso di fallimento,
- e/ in modo molto particolare, la necessità di conciliare la sofferenza dei giusti con la ricompensa della virtù, nonché di fornire una spiegazione per una sofferenza incomprensibile.

La dottrina karmica (ovvero il concetto di " karma ") si riduce, secondo Gonda, oc, 48/2149, a questo: il futuro dell'uomo non dipende (o non solo) da formule magiche, da riti (che venivano parzialmente interpretati magicamente), da sacrifici o da un essere potente (la divinità, ad esempio), ma

dalle sue stesse azioni: "Come uno agisce e si comporta, così sarà dopo la morte: chi agisce bene è felice; chi fa il male è infelice". Il karma è una forza sottile che si lega all'"atman" (il "sé" fisico e psicologico) di una persona; questo "karma" persiste anche quando le componenti fisiche e psicologiche della persona in questione si dissolvono nelle componenti fisiche e psicologiche della natura al momento della sua morte.

Conseguenza : l'accumulo delle azioni terrene di una persona, nella misura in cui la sua "massa" sottile (= fluida o sottile) ha creato ciò che viene chiamato "karma(n)", non scompare, non svanisce; inoltre, determina il destino di quella persona dopo la morte e lo stato in cui rinascerà in una nuova esistenza corporea e animica.

Confrontiamo questa dottrina "karmica" con ciò che dice la *Bibbia*. I libri sapienziali, che interpretano la vita e il mondo nella loro legalità (*G. von Rad, Theologie des Alten Testaments, Vol. II*, Monaco, 1961, p. 319), così come i libri "apocalittici" o "rivelatori", che fanno lo stesso ma con un'enfasi sul male nel mondo (ibid., p. 317: "gli imperi (dei Medi, dei Persiani e dei Greci) giungono alla piena misura dei loro crimini e, immediatamente, alla loro fine") (*Dan 8,23*), esprimono un concetto simile. «Dal principio, Dio creò l'uomo e lo lasciò alla sua intelligenza. Se lo desideri, puoi osservare i comandamenti; se sei saggio (cioè consapevole della giustizia che regna nell'universo di Dio), compirai la sua volontà. Acqua e fuoco (che si escludono a vicenda) ti sono posti davanti: stendi la mano verso ciò che desideri. La scelta tra la vita e la morte è davanti all'uomo: tutto ciò che desidera gli sarà dato». (*Gesù Sir (= Ekklesiastikus 15:14/17)*).

San Paolo mette in guardia i Galati riguardo alle leggi che governano la vita, la morte e l'aldilà : «Non illudetevi: Dio non si lascia ingannare. Ciò che l'uomo semina, quello raccoglierà. Chi semina nella carne (cioè nella miseria, nella peccaminosità umana), raccoglierà corruzione dalla carne; ma guai a chi semina nello spirito (cioè nello spirito divinamente ispirato), perché dallo spirito raccoglierà vita eterna» (*Gal 6,7/8*).

Perché citiamo questi testi sapienziali (= di saggezza) e apocalittici? Perché non dobbiamo considerare la "saggezza" proclamata dal brahmanesimo esclusivamente attraverso gli occhi dei libri sacerdotali (o "storici") e profetici della Bibbia, che enfatizzano unilateralmente l'elezione di Israele (e della Chiesa) con disprezzo per i cosiddetti "Gentili". La Bibbia contiene anche un tipo di libro che adotta una prospettiva universale.

La dottrina karmica conduce al samsara (Gonda, oc, 250). Ciò che l'uomo desidera e vuole dirige la sua immaginazione. Tale immaginazione dirige le sue azioni. Tali azioni dirigono il suo 'karma(n)'. Ora, questo karma(n) opera in modo lecito e automatico. Persino gli dèi indiani ne sono soggetti; non possono impedirne l'effetto. Finché qualcuno forma karma(n); finché il karma(n) si fissa nel suo atman , il suo 'sé' fisico e psicologico (che emana dagli altri), fino ad allora è costretto a vivere in questo mondo.

Il karma, che crea la ruota o il ciclo delle rinascite, rende le persone schiave di questa vita terrena e del suo ritorno (samsara): semplicemente non sono più se stesse (estraniamento, alienazione). Vengono trascinate dalla corrente del samsara e dalle sue miserie terrene.

In questa luce si dovrebbe comprendere lo yoga (Gonda, oc, 367). Yoga probabilmente significa "sforzo metodico" (mirato all'unità con il principio dell'universo). Di origine antica, lo yoga è innanzitutto la padronanza degli aspetti fisici e spirituali (attraverso la rotazione , l'estasi e l'attenzione concentrata (concentrazione)).

questa gestione mira a liberare (ovvero, dalla morsa del karma e del samsara) la "conoscenza" (paragonabile alla "gnosi" dell'antichità ellenistico-romana) o, addirittura, la liberazione stessa. Questo sé consiste nel fatto che lo yogi(i) percepisce e "vede" direttamente, con una conoscenza extra- e soprannaturale, indisturbato da questa sfera terrena, il lato imperituro ed eterno della vita e del mondo, vale a dire il Principio Universale, con il quale egli è, fondamentalmente, anche eterno. Lo yoga si pratica senza sacerdoti, ma sotto la guida di un guru o maestro di saggezza , che funge da modello e guida per il discepolo. Il motivo: costruire un'esperienza religiosa senza il coinvolgimento di sacerdoti è sempre un'impresa rischiosa, che si intraprende lentamente e per un periodo prolungato sotto la guida di qualcuno che è avanzato.

Si afferma che il pessimismo pervada la dottrina karmica : ciò è vero. Eppure, solo questa terra offre la via d'uscita dalla catena delle rinascite. La terra è quindi utilizzabile. Ad essa è connesso anche un ascetismo: il "desiderio" (che crea karma(n) nel volere e nella volontà, attraverso le azioni) dovrebbe estinguersi (mortificazione) durante questa vita terrena.

Rispetto al culto totemistico A differenza della reincarnazione dei popoli indigeni australiani, la reincarnazione nell'antica India classica non è (o non del tutto) legata agli antenati. È l'individuo – e non semplicemente l'antenato

– che ritorna sulla terra. Esiste tuttavia una somiglianza: così come le azioni fondanti degli antenati culturali e totemistici creano una corporeità fluida (= sottile, di materia fine) (vale a dire, negli spiriti-figli, che "fluttuano" dove hanno compiuto delle azioni), allo stesso modo le azioni dei singoli esseri umani creano strati fluidi dentro e intorno al loro "io" corporeo-anima-abile, che vengono chiamati "karma(n)" e che permangono.

Il Buddhismo, sviluppatosi dal Vedismo e dal Brahmanesimo grazie a Siddart (-560/-480), che è il 'Buddha' ('l'illuminato'), "mira alla liberazione dalla sofferenza della vita attraverso la vera intuizione" (C.J. Bleeker, **Het geheim van de religie** , Wassenaar, 1973, p. 50). "Il rimedio predicato dal Buddha è, a suo modo, già un corso di yoga" (J. Gonda, oc., 367). Un punto merita di essere sottolineato:

“Caratteristica della concezione buddista del sansara è (...) che non è l'anima a sopravvivere alla morte, ma solo il karma , il risultato delle azioni di una persona, persiste in essa, dal quale scaturisce una nuova forma di esistenza. Il buddismo sostiene che l'idea della continuità dell'anima, l'identità dell'"io", è un'illusione che ostacola la salvezza. La vita spirituale dell'uomo è un insieme di aspirazioni, un flusso di emozioni.” Si vede quindi che il buddismo sviluppa ulteriormente la concezione dell'atman del brahmanesimo: l' atman era l'"io" corporeo-animale che perisce con la morte; qui, quell'"io" è un insieme di aspirazioni ed emozioni che periscono con la morte. In entrambi i casi, il risultato fluido rimane, vale a dire il karma.

Non bisogna dimenticare che le religioni indiane sono fortemente "monistiche", che esiste, fondamentalmente, una sola (monos = sola, unica) realtà (chiamata " sat "), vale a dire un Principio Universale impersonale, di cui una persona è semplicemente una sorta di (separazione e) emanazione che desidera ritornare alla sua Origine;

Una persona è composta da tre aspetti: il suo "io" più profondo e "divino", un'emanazione del Principio dell'Universo, e, inoltre, l'" atman " (la "forma" corporea e psicologica in cui l'"io" più profondo si dissolve al momento della sua emanazione); nonché il " karma (n)", il raggiungimento fluido di una vita terrena. Solo l'"io" più profondo e divino è coeterno con il Principio dell'Universo supratemporale, e quindi preesistente e anche postesistente nel vero senso della parola, mentre il karma è in realtà solo postesistente, e l'" atman ", l'"io" superficiale, non è né preesistente né postesistente, ma semplicemente impermanente.

Questo, ovviamente, differisce fundamentalmente dalla visione biblica della rivelazione: Dio è effettivamente un Principio Universale, eppure personale (addirittura tripersonale nel cristianesimo; l'uomo è costituito da un'anima immortale che non è coeterna con Dio, ma creata nel tempo con un inizio (e non derivata e/o separata a causa di una caduta all'interno del Principio Universale: poiché Dio crea dalla Sua abbondanza e in piena libertà).

Una parte dei Padri della Chiesa (e, nella loro linea, degli Scolastici e dei teologi cattolici) presuppone che, oltre a un'anima puramente spirituale e immateriale e a un corpo materiale grossolano, l'uomo possieda anche un'anima fluida (cfr. *J.J. Poortman, Ochêma (Storia e significato del pluralismo ilico)*, Assen, 1954 ; *J. Feldmann, Occulte verschijnselen*, Bruxelles, 1938, alle pp. 297/307 (S. Agostino, S. Tommaso insegna con Aristotele che l'anima (immortale-spirituale) muove le parti più grossolane del corpo attraverso le parti più fini e che il primo strumento di questa forza motrice è lo "spirito" (che, secondo lo stesso Tommaso, è qualcosa che è "quoddam corpus subtile", un certo corpo sottile); il che dimostra che anche il teologo spiritualista che è Tommaso, presuppone ancora aspetti fluidi nell'uomo; oc, 202)); *J.D. Pearce-Higgins /*

*G. Stanley Whitby, a cura di, vita, morte E Ricerca psichica, (Studi per conto della Churches ' Fellowship for Psichico e Studi Spirituali), Londra, 1973, in particolare Hobert Crookall, * Esperienze Fuori dal Corpo e Sopravvivenza *, oc, pp. 66/88; questo è, per inciso, uno degli studi più solidi che abbia personalmente letto riguardo all'atteggiamento che la filosofia (oc, 195/209) e la teologia – qui concepite da un punto di vista anglicano ma ampiamente cristiano (oc, 240/257) – possono adottare. Da quest'ultimo lavoro sembra che, anche da un punto di vista biblico-teologico, qualcosa di simile a un corpo intermedio sottile (come affermava il precedente Catechismo di Mechelen) o eterico o fine-materiale o strumento intermedio (come Thomas sceglie in senso lato) può essere considerato una seria ipotesi di lavoro, che consente a noi, cristiani biblici, di comprendere, con una comprensione delle cose, le concezioni di altre fedi come quelle delle religioni arcaiche o antico-classiche e medievali.*

2. La reincarnazione greca .

*Herbert Jennings Rose, * Transmigration *, in * The Oxford Classical Dictionary*, Oxford , 1950-2, p. 921, afferma che la dottrina della trasmigrazione delle anime era diffusa, ma apparentemente come una "dottrina" non popolare e quindi di natura filosofica e teologica.*

3. Tre dottrine proclamavano la reincarnazione

a/ *Orfismo* , che, secondo Pindaro (-518/-438) frammento 127, presuppone una distinzione tra le anime 'povere (si intende: infelici)', che hanno la loro colpa da espiare, e le anime 'nobili', che godono di un'esistenza senza lacrime con gli dèi altamente venerati ; in particolare le anime povere che per tre volte, qui sulla terra e nell'aldilà, si mantengono completamente libere dal male, finiscono nella 'fortezza' (cioè il regno) di Crono, dove regna la beatitudine; cfr. H. Rüdiger , *Griechische Lyrik (grieco E Deutsch)* , Zurigo, 1949, S. 170/173; -

Riguardo all'orfismo Ven . J. Pollard , *Veggenti , Santuari E Sirene (Le greche Religiose evoluzione nell ' Sesto Secolo a.C.)* , Londra, 195, pp. 93/105 dove il cosiddetto orfismo più antico del VII e VI secolo viene brevemente discusso nel contesto della cosiddetta rivoluzione religiosa del VI secolo); ER Dodds , *I Greci E Il Irrazionale* , Berkeley/Los Angeles, 1966, pp. 135/178: *Il greco Sciamani E Il puritanesimo* – gli orfisti propagavano la dottrina secondo cui il corpo (materiale) è una "tomba" (*sêma*), il che implica che questa vita terrena sia inferiore all'aldilà ; la colpa e la penitenza (moralismo, ascetismo) sono centrali; non è chiaro dai documenti sopravvissuti se gli orfisti più antichi sostenessero esplicitamente la trasmigrazione delle anime come proposta;

b/ *Il pitagorismo* certamente insegnava la trasmigrazione come dottrina; Pindaro, *Empedocle* e in seguito Orazio la considerano uno dei principi più caratteristici del pitagorismo ; cfr . E.R. Dodds , oc., pp. 147 e segg. (*Orfeo, Orfismo*), 143 e segg., p . 8. *Pitagora*);

Storia della filosofia , Monaco, 1976, Vol. I (*Von Talete, Democrito*), 53 e segg. ("Con Pitagora, la credenza nell'immortalità apparve, così come con gli orfisti e i rappresentanti di dottrine affini, nella forma della dottrina della trasmigrazione delle anime. L'anima passa attraverso (...) una serie di incarnazioni (...)").

Secondo Dodds, la concezione dell'anima propria degli orfisti e dei pitagorici è collegata allo sciamanesimo del Nord. Per comprendere appieno l'innovazione che ciò ha portato in Grecia, si noti quanto afferma W.G. De Burgh, **Nalatenschap der Oudheid** , Utrecht/Anversa, 159, 19 p. 127:

a/ Gli antichi Greci, fin da Omero (IX secolo a.C.) e anche prima, vedevano nella parola ' *psuchè* ' (che noi traduciamo come 'anima') ciò che anche l'antica tradizione ebraica vi vedeva, vale a dire il 'principio di vita' (cioè ciò che rende qualcosa di fisico 'vivo'); questo continua ad esistere dopo la morte nell'aldilà,

sebbene non come noi cristiani lo intendiamo oggi, ma piuttosto come un fantasma senza coscienza; era considerato insensato, dice De Burgh, 'prendersi cura' di un'anima simile, come, ad esempio, sostenevano gli Orfici e i Pitagorici ;

b/ I Greci orfici e pitagorici, d'altra parte, operarono una nuova (e più netta) distinzione tra l'anima, che era divina (cioè, di rango superiore rispetto agli esseri umani di normale livello di dono – dotata di doni paranormali) e, allo stesso tempo, immortale, e il corpo, che era la prigione di quell'anima, in cui essa espiava i peccati commessi nella vita precedente; "prigione" significa che il dono effettivo dell'anima "dormiva" nel corpo: da questo stato di prigionia, cioè di stagnazione del suo dono, l'anima si risvegliava, ad esempio, quando aveva sogni profetici e simili; la consapevolezza (o il risveglio) dell'anima divenne quindi un compito di "cura" dell'anima; La 'purificazione' (catarsi) dell'anima significava che lo stato di torpore o di prigione del vero ('divino') dono dell'anima veniva eliminato, persino a tal punto da poter sfuggire alla reincarnazione o a una nuova prigionia (con il rinnovato torpore delle facoltà).

In questo modo, comprendiamo un po' meglio il puritanesimo ascetico-morale degli orfici e dei pitagorici : l'anima viene così privata dei suoi diritti e "risvegliata". Infatti, le funzioni corporee discendono mentre le funzioni "soprannaturali" (divine o paranormali) ascendono, vale a dire nell'estasi o nella trance (transitionio , transizione dallo stato di sonno allo stato di veglia paranormale).

Secondo Dodds , oc, 140, lo sciamano è specializzato in questo: nell'estasi sciamanica non viene colto da uno spirito come la Pizia di Delfi (e quindi mediale o medianico); no, la sua *anima* lascia il corpo ("esce") e "viaggia" attraverso l'universo, di solito l'universo degli "spiriti".

In quello stato, emergono i suoi doni "divini" (intesi: paranormali) latenti: bilocazione (multilocalizzazione : essere visibile e tangibile in due o più luoghi contemporaneamente), divinazione, guarigione magica, poesia religiosa, ecc. Si comprende immediatamente perché, dai Greci orfici e pitagorici in poi, la (i) osis , deificatio , deificazione, sia così centrale; anzi, è chiamata lo scopo della vita terrena.

La deificazione è, in fondo, lo sviluppo delle facoltà sopite ('imprigionate') dell'uomo, il quale, se non lo fa, acquisisce un'anima che, una volta morta, è solo un fantasma 'senza coscienza', cioè senza doni paranormali sviluppati,

come avevano sperimentato gli antichi Greci (e attraverso Omero) durante i loro contatti con i fantasmi 'patetici' nell'Ade (l'oltretomba). Ciò che i Greci più antichi avevano visto erano anime 'sopite', non divinizzate.

Bene, secondo Dodds , oc, 140 e segg., hanno

1/ primi contatti con la Tracia (nella Grecia settentrionale) e

2/ Durante il VII secolo, attraverso i contatti commerciali e la colonizzazione intorno al Mar Nero (Scizia), i Greci conobbero lo sciamanesimo (Meuli , in Hermes, 1936). Emersero quindi gli Iatromanteis (uomini di medicina, letteralmente: guaritori-veggenti), come Abaris , Aristeas , Hermotimos ed Epimenide. Essi erano considerati theioi. Andres , un popolo "divino", capace di lasciare il proprio corpo. Pitagora si inserisce in questa tradizione. Lui ed Epimenide avevano sentito parlare della credenza "proveniente dal Nord" (Tracia, Scizia) secondo cui l'anima di un ex sciamano può entrare in uno sciamano vivente come una sorta di "spirito guida", al fine di rafforzare i suoi doni latenti.

Epimenide, ad esempio, sosteneva di essere la reincarnazione (forse un ritorno per rafforzare la propria esistenza?) di Eaco . Pitagora si considerava identico (veramente reincarnato o semplicemente rientrato in un'altra esistenza?) a Ernotimo .

Empedocle apparve seguendo la stessa linea , definendosi un " theos ", un "dio" (termine da intendersi come risvegliato in modo paranormale) (che poteva ancora far rivivere i morti e riportarli in vita).

Ad esempio, si dice che la reincarnazione abbia un doppio significato.

(a) la ricomparsa in un nuovo sciamano (che poi diventa il suo medium) di uno sciamano defunto - che è semplicemente una reincarnazione in senso ampio e figurato -;

(b) la piena reincarnazione di un'anima in un nuovo corpo dopo la sua morte. Finora, almeno, le osservazioni di Dodds sulla questione .

W. Röd , oc, sottolinea la connessione tra la dottrina pitagorica della metempsicosi e la dottrina (dal suono totemistico) riguardante la coerenza e la somiglianza di tutti gli esseri viventi: "l'anima individuale appartiene alla vita onnipresente dell'universo animato e dovrebbe, superando l'impurità contratta dall'incarnazione individuale, riunirsi all'Anima Universale (Anima Universale): questo, a sua volta, presenta alcune somiglianze con il monismo (vedi p. 6 sopra) dell'India; sebbene il pitagorismo fosse molto più monoteistico" .

Esiste tuttavia un modo più sensato di interpretare il cosiddetto "monismo", ovvero quello totemistico: "totemismo" significa che esiste una connessione e una somiglianza tra l'uomo e l'animale, la pianta, l'oggetto della natura o della cultura, o l'evento della natura o della cultura.

Il nucleo è apparentemente, come afferma Ambelain in **Le vampirisme (De la légende au réel *)*, Parigi, 1977, pp. 233/234, lo ' scambio d'anima ' (*passation d' âme*): l'uomo scambia – spesso con animali, sebbene non esclusivamente – un corpo sottile o etereo con un fenomeno naturale o culturale e, viceversa, attrae un corpo-anima del fenomeno naturale o culturale nell'uomo ' totemizzato ', il quale, se questa totemizzazione o scambio di corpi-anima non viene eseguito con abilità, degrada nel suo livello e inizia a manifestare comportamenti animaleschi, vegetali o oggettivi ; così come, viceversa, animali, piante e cose iniziano a manifestare comportamenti 'umani'.

Ambelain cita come esempio il voodoo moderno, che, non potendo praticare sacrifici umani, sacrifica un animale al posto di una ragazza o di un bambino, ad esempio. Tuttavia, questa forma di sacrificio apparentemente "umana" avviene solo dopo che l'anima sottile, in una delle sue immagini fluide , si è scambiata con quella dell'animale sacrificato.

La conseguenza, secondo Ambelain , è che il bambino o la bambina avranno difficoltà a imparare a parlare o a camminare e spesso rimarranno "idioti" perché avranno donato il loro corpo-anima parlante o motorio a un animale, che quindi diventa "umano" (ai loro occhi).

Ora, *Aristotele* (*De anima* 1:3) afferma che i miti pitagorici (le storie religiose) sostengono che qualsiasi anima può entrare in qualsiasi corpo. Quel "qualsiasi" è tipicamente totemistico ed è connesso allo scambio anima -corpo .

Soffermiamoci un attimo su Empedocle di Akragas (493-433 a.C.). Secondo lui, le "anime" sono daimones , "spiriti" (il nostro termine "demoni" è troppo carico dell'odio teologico per il diavolo), che si incarnarono sulla terra, soprattutto per "uccidere" (termine molto ampio, che comprende ogni forma di vita uccisa; cfr. W. Röd , oc., p. 159) e per spergiurare.

Tali peccati vengono espiati attraverso un lungo periodo di penitenza in una serie di rinascite, soprattutto sotto forma di riti di purificazione (doni

sacri, sacrifici (ma non sacrifici cruenti, ovviamente), digiuno, prescrizioni dietetiche (ad esempio, fagioli con foglie di alloro), astinenza sessuale, ecc.).

Ora notate cosa afferma Empedocle : «(Nel senso di metempsicosi) egli sosteneva di essere rinato, già come ragazzo e ragazza, come pianta, uccello e pesce». (Röd, oc, 159, J. Zafiropulo, *Empedocle d'Agrigente* , Parigi, 1953 (Coll. Budé), p. 292 (*frag* . 117).

Leibniz (1648/1716) ipotizzava la metamorfosi, o cambiamento di forma, negli animali; ebbene, qualcosa di simile è presente anche tra i pitagorici e persino tra Empedocle (come, per inciso, in ogni forma di reincarnazione).

Empedocle vede negli animali un essere umano che ha cambiato forma e si oppone ai sacrifici animali, perché questo equivale a "mangiare la propria carne" (*frammento 137*; Zafiropulo , op. 300), quando, dopo il sacrificio, si mangia la carne sacrificale e si beve il sangue sacrificale, come fa la magia nera.

Conclusione: sia in India che in Grecia , la trasmigrazione delle anime si estende agli animali (e persino alle piante o ai cosiddetti esseri inorganici) (che, in termini occulti, non sono affatto esseri "inanimati" ma materia "animata" all'incirca nel senso degli animisti primitivi o anche nel senso della "coscienza" di Teilhard de Chardin , secondo la quale la materia (energia appena informata in uno stato precipitato) era presente tanto quanto nella materia organica); questa estensione alla natura non umana non è totemismo in senso stretto, ma diventa più comprensibile da una prospettiva totemistica. Questo è ciò che intendevo dimostrare con quella digressione sul totemismo.

Finora abbiamo brevemente discusso le prime due reincarnazioni nell'Ellade , ovvero quella orfica e quella pitagorica. Ora passiamo alla terza reincarnazione (vedi pagina 8 sopra).

C/ Il platonismo , nella linea dell'orfismo o del pitagorismo , o di entrambi, era orientato reincarnisticamente . Tuttavia, prima di accennare brevemente a questo, rimandiamo a De Burgh, * *Nalatenschap der Oudheid* * , I, pp. 127 e segg. (vedi p. 8 in alto riguardo alle tre concezioni dell'anima in Grecia).

Dopo la coscienza assopita e la coscienza risvegliata paranormalmente (la prima era lo stato successivo alla morte dell'anima agli occhi dei greci arcaici; la seconda era lo stato prima e soprattutto dopo la morte dell'anima agli occhi degli orfici o dei pitagorici), ora giunge, con Socrate di Atene (469-399), la coscienza terrena, intellettuale e razionale:

Socrate, maestro di Platone , identificava l'anima con la personalità cosciente nella misura in cui essa è razionalmente e intellettualmente attiva nelle parole e nelle azioni, specialmente nell'atto coscienziioso o etico (= morale) di obbedienza alle leggi della polis (ovvero, la città-stato greca).

Socrate considerava la comprensione puramente intellettuale e razionale (il concettualismo) come il fondamento dell'azione coscienziiosa all'interno della città-stato. Socrate è il primo pensatore in Grecia a fare del concetto di "comprensione" oggetto di riflessione .

In concetti chiari (il bene, il giusto, il venerabile, ecc.) egli individuò il nucleo di una nuova scienza : l'etica o teoria morale. Questa avrebbe potuto superare la ristretta prospettiva individuale in cui i suoi contemporanei erano rimasti intrappolati, e formulare un giudizio generale (= universale, valido per tutte le persone di tutti i tempi e di tutti i paesi) in merito a questioni di coscienza, adottandolo come linea di condotta.

La novità introdotta da Socrate in Grecia si misura dal fatto che egli relegò definitivamente in secondo piano sia il concetto arcaico che quello orfico - pitagorico di anima, o almeno così credeva a volte, nella sua mentalità terrena e nel suo spirito civico ateniese.

Ciò è comprensibile se si considera che Socrate, nel contesto ateniese, dovette confrontarsi con i Sofisti, i quali privilegiavano l'interesse personale, ragionato in modo intellettuale e razionale, come principio di vita, ottenendo così successo, soprattutto tra i giovani.

Sulle altre concezioni dell'anima, di Dodds , *I Greci E IL Irrazionale* , p. 179; elencato e spiegato nel suo libro precedente, non possiamo approfondire.

1/ i resti, nella misura in cui sono vivi nella tomba (si pensi ai 'vampiri', che non si decompongono, neanche dopo anni, nella loro tomba)

2/ il respiro effimero, che viene espulso nell'aria o assorbito nell'etere (un tipo di aria superiore).

La reincarnazione platonica si comprende meglio da ciò che Dodds , oc, 207/235, dice riguardo alle modalità di pensiero di Platone .

a/ Platone è un "razionalista" (nel senso di una "mente illuminata" nel senso ateniese).

b) Tuttavia, la profonda crisi che il mondo greco stava attraversando ai suoi tempi lo costrinse ad ampliare sia la Sofistica (con Socrate) sia Socrate

stesso, suo maestro, in un sistema "metafisico" (ovvero, una visione del mondo e della vita che comprende l'universo nella sua interezza, inclusa la sua parte invisibile, in una spiegazione razionale).

Il contatto con i pitagorici dell'Italia meridionale e della Sicilia gli fornì un modello per tale ampliamento: essi avevano una base sciamanica a cui si aggiungeva un'elaborazione matematico-etica e sociale.

Questo "sincretismo" (la mescolanza di elementi di diverso tipo) diventa il modello di Paton, seppur in modo originale: egli identifica l'"anima" o " daimon " della tradizione pitagorica con le sue facoltà latenti "divine" con l'"anima" intellettuale-razionale di Socrate, dotata di coscienza.

Ciò culmina in una completa reinterpretazione del modello sciamanico fondamentale, secondo Dodds : l'estasi dello sciamano diventa concentrazione mentale; la sua conoscenza occulta diventa la "visione" metafisica ("contemplazione") delle verità eterne (incarnate nelle cosiddette idee (questi concetti, tuttavia, a loro agio in un mondo sovrasensoriale)); il ruolo sociale dello sciamano diventa quello dei "guardiani" nella città-stato di Platone ; viene mantenuta anche la reincarnazione, ma il ricordo delle vite precedenti (terrene) diventa ora il ricordo (anamnesi) delle idee, che diventano il nucleo di una nuova epistemologia.

A. Gödeckemeyer , *Platone* , Monaco, 1922 sottolinea che preesistenza e postesistenza , in Platone , hanno due significati:

a) Fornire una base per ricordare le idee che un tempo si contemplavano in un'altra esistenza intellettuale-razionale, superiore;

b) per dimostrare che l'anima di colui che "contempla" le idee è correlata (ha la stessa natura) alle idee eterne, che sfuggono al sorgere e al trapasso (cosa che accade anche all'anima eterna). Ciò non significa che Platone non presupponga anche una retribuzione dopo la morte per la virtù o il vizio in questa vita. Ma l'enfasi si è spostata sulla teoria delle idee.

Nota bibliografica.

Per quanto riguarda il concetto di "totemismo", per chi desidera approfondirlo, si rimanda, ad esempio, a M. Besson , **Le totemisme** , Parigi, 1929 (vrl . pp. 69/70: J. Frazer) . (*Totemism* , Edimburgo, 1887) era " concettualista " riguardo al totemismo; ciò significa che la credenza australiana sulla nascita e la "reincarnazione" (il termine, come definito sopra a p. 2, ovviamente), offre, per Frazer , la chiave per quella curiosa

identificazione degli esseri umani con realtà non umane; - che rappresenta solo una delle tante "teorie" riguardanti il totemismo);

Cl. Levi-Strauss, Le totémisme aujourd'hui, 1962-1, 1969-3 (l'opuscolo del noto strutturalista francese sostiene che, a parte una classificazione logistica minimale, i cosiddetti fatti 'totemistici' non possiedono ancora coerenza – la vera 'teoria'; – il che è comprensibile dal suo punto di vista strutturalista, ovviamente);

M. Augé / J. Middleton, Anthropologie Testi religiosi fondazioniuix), Parigi, 1974 (traduzione di *J. Middleton*, ed., *Gods e arricchita da un'introduzione*) *Rituali* (*Lettture religiose Credenze E Pratiche*), Austin/Londra, 1967), in cui pp. 20/22 (discussione delle opinioni di Elkin, in particolare di Levi-Strauss), pp. 97ss (*AP Elkin*, *La nature du totemisme australien*) riguardanti il totemismo; due opere forniscono una panoramica delle teorie contemporanee della religione: *A. Lemonnyer*, trad./ *PW Schmidt, Origine et évolution de la religion* (*Les théories et les faits*), Parigi 1931 (*teorie totemiche* : pp. 139/156 (Mac Lennan /J. Frazer, W. Robertson Smith, S. Freud, E Durkheim) nonostante la sua età, quest'opera cattolica rimane molto utile -;

M. Meslin, *Pour une science delle religioni*, Parigi 1973 (integra il lavoro precedente sulle teorie; sul totemismo alle pp. 115 e segg. (S. Freud,)).

Per quanto riguarda il concetto di 'sciamanesimo' vedi *CA Schmitz, a cura di*, *Religions-ethnologie*, Francoforte sul Meno, 1964, pp. 265/295 (*L. Vajda*, *Zur faseologico Stellung des Schamanismus*), 296/334 (*D. Schröder, Zur Struktur des Schamanismus*); *M. Eliade*, *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*, Parigi 1951 (discute lo sciamanesimo asiatico, indonesiano, oceanico, nordamericano e sudamericano, - il che dimostra che lo sciamanesimo è un fenomeno mondiale); *R. Boyer / E. Lot - Falck*, *les religions de l'Europe du Nord* (*Eddas, Sagas, Hymnes chamaniques*), Parigi 1974, fl. pp. 524ss. (sciamanesimo della magia nera nelle Edda), pp. 614ss. (sciamanesimo siberiano nel suo stile eurasiatico), sempre con testi; *Vilmos Mo' szegi*, *Tracing Sciamani in Siberia* (*La storia di un etnografico spedizione*), Oosterhout, 1968) (originale ungherese: 1960); *M. Bouteilen*, *Chamanisme et guérison magique*, Parigi, 1950 (tratta principalmente lo sciamanesimo degli indiani nordamericani come medicina magica, in confronto ai "guaritori" francesi).

Questo per concludere una breve selezione da una vasta gamma di libri sulla reincarnazione.

27.3. Panoramica dei metodi anamnestic

Epistemologia per una breve panoramica dei principali metodi di ricordo o anamnesi. (Encausse , Lancelin , prospettiva sperimentale, apocalitticismo)

Introduzione: Esistono numerose descrizioni di metodi per rievocare i ricordi. Una delle migliori panoramiche è quella di J.H. Brennan , **Cinque chiavi per le vite passate **, **Wellingborough** , 1971-1; 1978-4. Motivo: L'autore conosce l'occultismo. Pertanto, ecco una breve panoramica.

27.3.1. Metodi indiretti.

Un altro "vede" al posto di chi consulta.

Ouija (del sì e del no) degli spiritualisti è un metodo: un medium, guidato da uno spirito guida, riceve intuizioni riguardanti vite passate (tramite 'entità').

Gerda Walther, *Reincarnazione und Parapsicologia* , in *Zeitschr . F. Religionen - und Gesietsgeschichte* , 1957: 2, pp. 191-199, evidenzia la confusione che può sorgere tra i ricordi del defunto che comunica e quelli della persona che lo consulta.

2. La "visione" medianica delle vite passate di un consulente, effettuata, ad esempio, da un chiaroveggente o (psico)terapeuta dotato. Finché non vi è alcuna verifica riguardo al consulente, non si può sapere se ciò che "vede" sia corretto. Tutto dipende dall'accuratezza del "veggente" stesso se utilizza un oggetto di contatto (psicometrico). Questo aspetto verrà ora brevemente approfondito.

27.3.2. Metodi diretti.

Questi strumenti forniscono all'interessato un ricordo diretto delle proprie vite passate, senza l'intermediazione di un medium.

Si possono menzionare innanzitutto i ricordi spontanei di esistenze passate, notati da G. Walther, oc, 195, in diverse persone: hanno l'impressione, improvvisamente, in un lampo, di rivivere esperienze di vite passate, e questo con piena consapevolezza .

Si possono distinguere due tipi di ricordi acquisiti in modo metodico: quelli ipnotici e quelli pienamente coscienti.

(1) Il metodo ipnotico o autoipnotico

Questo è supportato

a/ sull'escludere il mondo quotidiano,

b/ a favore di un "sonno" indotto o manipolato (fino al livello di "trance profonda o estasi") in cui l'accresciuta attenzione alle esistenze passate lo evoca.

1/ La critica afferma che il sonno ipnotico ha un effetto di offuscamento e che il soggetto del test sperimenta troppo poco rivivere autocosciente,

2/ Sostiene inoltre che la fusione dell'ipnotizzatore con l'ipnotizzato può portare a una mescolanza delle due serie di vite passate.

Sutphen (collettivo) e Netherton (individuale) integrano l'ipnosi nelle loro vite passate. La terapia , di cui sopra, è stata applicata, apparentemente con esito terapeutico.

Helena Wambach, La vie avant la vie , Parigi, 1979 (// *Life before Life*, New York, 1979) di una psicologa statunitense .

(2) Tre metodi

a . Brennan menziona tre metodi che, tuttavia, a un esame più attento, si completano a vicenda.

(2) a.1. Il metodo contemplativo simbolico.

Questa concentrazione contemplativa, basata su C.G. Jung, su simboli archetipici (che giacciono pronti nell'inconscio collettivo di tutti noi come una fiamma pilota), riveste principalmente un'importanza energetica.

Si finge di esistere senza corpo, anzi, senza personalità, puramente e nient'altro, e si dirige quella pura coscienza

1. su simboli non astratti (il padre, la madre, quel pazzo, il vecchio saggio, lo schiavo, lo stregone, il libro della vita, ecc.) o

2. sui simboli astratti (il cerchio, il numero, il sole, il punto, lo yin e lo yang, ecc.). Questi simboli, un tempo oggetti di attenzione contemplativa, non forniscono più energia materiale o fluida al contemplatore , il che rende improvvisamente possibili lampi di scene vissute in prima persona; proprio come ci si ricorda improvvisamente un nome che prima non si riusciva a trovare.

(2) a.2 . Il metodo della meditazione profonda:

Questa attenzione contemplativa piuttosto orientale, diretta direttamente e fin dall'inizio alle vite passate,

1/ presenta ridondanza (= forme superflue), come quelle praticate dai maharaja indiani con le loro pratiche piuttosto eccentriche - ad esempio, lo sguardo rivolto verso il naso;

2/ ha anche forme più efficienti

a) scegliere sempre lo stesso luogo, tempo e posto; iniziare semplicemente meditando, cioè mantenendo l'attenzione costantemente focalizzata su qualcosa,

b) una volta acquisita familiarità con la meditazione, leggete qualcosa sulla reincarnazione per acquisire una base teorica, e poi esplorate le vite passate attraverso la meditazione: prima o poi, emergeranno dei lampi di memoria.

(a) a.3. La memoria akashica :

' Akasha ' è una parola sanscrita che significa 'libro della vita', ovvero la raccolta di tutti gli eventi reali dell'universo, così come sono registrati invisibilmente nella materia sottile (chiamata materia 'astrale', in termini teosofici), che è onnipresente nell'universo, come in una memoria fluida ;

Il meditatore (vedi metodo precedente) immagina questa fonte generale di informazione come una biblioteca incommensurabile in cui ogni cosa, comprese le sue vite passate , è registrata; il meditatore "rovista" al suo interno finché non affiorano lampi di ricordi di vite passate.

Tutti i chiaroveggenti che guardano al passato, quando "vedono", attingono a questa fonte di informazione. Va notato che

1) Il metodo simbolico-contemplativo pone in primo piano il substrato energetico del "vedere" e del "ricordare";

2) Chi pratica la meditazione profonda predilige l'introspezione necessaria per "ricordare";

3) L' elemento akashico o materiale sottile è diretto direttamente all'oggetto della memoria; i due elementi si completano a vicenda.

(2) b . Il metodo fluido (senza meditazione)

Il metodo diretto e scorrevole. Cfr. Denys Kelsey, Joan Grant, *Molte vite . (Olandese: Più di una vita , Deventer. Isola Pizani, Morire È NO morire (Mourir n'est pas Mourir (Mémoires des vies antérieures))*, Parigi, 1978.

Conclusione : Esistono pericoli reali per la salute fisica o mentale associati ai ricordi di vite passate. Le tre religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo e islam) hanno chiaramente compreso questi rischi. Pertanto, hanno sempre

guardato ai fenomeni paranormali con sospetto e hanno bandito la reincarnazione dalla religione ortodossa.

(1) Infatti, i fenomeni paranormali si verificano solo quando si possiede l'energia sottile necessaria (= fluida). Persone esaurite fluidamente

a) corrono il rischio di danneggiarsi e di rendere impossibili le loro attività terrene a causa della mancanza di quell'energia sottile ('astrale'),

b) oppure li estraggono da oggetti, piante, animali, altri esseri umani, che a loro volta iniziano ad avere un effetto negativo.

(2) I ricordi di vite passate, siano essi spontanei o ricercati metodicamente, sono particolarmente sfavorevoli, anzi disastrosi, se, per caso, l'evento che appare in un lampo, in termini fluidi, è più forte del potenziale fluido che la persona che ricorda ha al momento della riclassificazione.

1. Nelle vite precedenti si sono verificati incidenti di ogni genere (malattie, infortuni, inimicizie, ecc.);

2. Nei secoli passati, in particolare, si faceva molto più ricorso alla magia nera (ovvero, all'uso spregiudicato dell'energia sottile): rivivere tali eventi può essere sconvolgente e alterare il sano equilibrio.

Gli psicologi del profondo mettono già in guardia contro l'indesiderata irruzione di forze inconsce o subconsce nella vita cosciente dell'anima, impreparata ad affrontarla: i ricordi di vite passate appartengono certamente a questi dati inconsci e subconsce.

Conseguenza: bisogna essere "psichicamente" forti (inteso come potenziale energetico personale) per poter elaborare senza subire conseguenze 1. esperienze e fenomeni paranormali e 2. **in** particolare reincarnistici.

A. T'Jampens, Dottore in Filosofia

Aggiungiamo a questo testo quanto detto sulla reincarnazione nel testo 44, 'Dis net die oorties van die seekoei', nella sezione del capitolo a pagina 74:

27.4. Reincarnazione: è lui Elias?

Per molti, la credenza nella reincarnazione o nel reincarnarsi può sembrare assurda. Eppure è diffusa in molte culture e movimenti occulti. La Bibbia ne parla indirettamente, anche in *Giovanni 9:6*, dove si discute della guarigione del cieco nato. Gli ebrei chiedono a Cristo: "Rabbì, chi ha peccato?"

Lui o i suoi genitori? Perché sia nato cieco?". Se questo testo è rappresentativo della mentalità dell'epoca, dimostra che gli ebrei credevano almeno in un'esistenza che precede la vita presente e che, inoltre, può avere un impatto sul presente. Gesù rispose che l'uomo era nato cieco affinché le opere di Dio si manifestassero in lui. I sostenitori della dottrina della reincarnazione concludono da questa risposta evasiva di Gesù che egli in realtà non disapprova tale dottrina. Avrebbe avuto ampie opportunità per farlo. Forse non voleva affrontare l'argomento pubblicamente.

Anche riguardo a Giovanni Battista, i Giudei si chiedono se sia Elia. Leggiamo *Giovanni 1:19* : «I Giudei mandarono sacerdoti e leviti da Gerusalemme a Giovanni Battista con la domanda: "Chi sei?". Egli ammise apertamente: "Io non sono il Messia". "Chi sei dunque? Sei Elia?", gli chiesero. "Neanch'io sono lui", rispose. In altre parole, i Giudei gli chiedono se sia la reincarnazione di un profeta morto molto tempo prima».

In *Marco 6:14* leggiamo: Re Erode Avevano sentito parlare di Gesù , perché il suo nome si era fatto conoscere, e dicevano: «Giovanni il Battista è risorto dai morti. Perciò in lui operano quelle potenze». Ma altri dicevano: «È Elia », e altri ancora: «È un profeta come gli altri profeti». Quando Erode udì ciò, disse: «Giovanni, che io avevo fatto decapitare, è risorto dai morti».

E *Matteo 16:14* menziona che Gesù chiese ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?». Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia , altri ancora Geremia o uno dei profeti». Ma anche costoro erano già morti.

Si può negare la reincarnazione perché non può essere rigorosamente provata scientificamente. Ma si può forse concludere da ciò che non esiste? O si dovrebbe piuttosto affermare che la scienza non può esprimersi in merito? Se la scienza si basa sui dati provenienti dai sensi ordinari, allora può formulare affermazioni significative solo su dati percepibili dai sensi. Ma in tal caso il suo dominio non è l'intera realtà, bensì solo quella parte che può essere sperimentata sensorialmente in un modo o nell'altro. Non può esprimersi sull'altra parte.

Chiunque limiti la realtà a ciò che è percepibile con i sensi non trova nulla che trascenda questa percezione sensoriale. Ad esempio, un bambino può essere convinto che i suoi genitori lo amino e che si amino tra loro. Ma come si può dimostrare veramente una cosa del genere? Allo stesso modo, si possono liquidare con la ragione i miracoli di Gesù, la sua discesa agli inferi,

la sua resurrezione, la sua ascensione, il potere della preghiera e ogni forma di chiaroveggenza e magia... Ma in tal caso non rimarrebbe nulla del dinamismo insito in ogni vera religione. Tutto ciò che rimarrebbe sarebbe un guscio vuoto, forse contenente alcuni elementi psicologici, sociologici e folcloristici.

E con questo si conclude il brano tratto dal testo 44.

Infine, rimandiamo al capitolo 5.2.2 del libro 'De Homo Religiosus ' presente su questo sito, che approfondisce il tema della 'Reincarnazione'.

Il webmaster